

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

DA DILUVIO DI PERUGIA ALLA NEVE DI ISTANBUL. QUANDO IL METEO IMPAZZISCE LA SIGNORA PAGA DAZIO. Il 24 maggio 2000 un improvviso e fortissimo acquazzone bloccò per oltre un'ora la sfida dello stadio Curi, Collina aspettò fino a che smise di piovere, alla ripresa Calori segnò subito e la Juve perse uno scudetto che sembrava già suo. Esultò così la Lazio di Roberto Mancini, allora formidabile attaccante, oggi tecnico del Galatasaray che, il giorno dopo la sospensione per neve e grandine dell'ultima partita del girone di Champions, ha fatto fuori i bianconeri grazie al gol firmato da Sneijder nei minuti conclusivi di una sfida giocata su un prato trasformato dal maltempo in un campo di patate. Madama retrocede in Europa League e vede così sfumare la possibilità di portare a casa una quindicina di milioni di euro. Ma più che l'aspetto legato al bilancio è il doppio volto della Juve che preoccupa.

Una squadra sicuramente più forte della scorsa stagione, non foss'altro perché ha una coppia di attaccanti come Tevez e Llorente, in Italia è di nuovo in testa e dà l'impressione di poter andare in fuga e vincere ancora più nettamente che nel recente passato. In Europa invece, dove la Juve aveva raggiunto i quarti nella scorsa edizione e puntava a fare meglio, stavolta la bocciatura è arrivata già nella fase a gironi. E' vero che si trattava di un gruppo difficile, dove c'erano tre formazioni che solo pochi mesi prima erano tra le prime otto d'Europa, ma l'eliminazione della Juve fa scalpore. E attaccarsi al rinvio e alle condizioni in cui si è giocata la partita di Istanbul è sbagliato, perché sono state danneggiate entrambe le squadre dalla pazzia del meteo, la Juve la qualificazione l'ha buttata nelle prime due gare del girone, quando non è stata capace di vincere in casa dei modesti danesi del Copenaghen e nella sfida di Torino contro il Galatasaray, dopo aver ribaltato lo svantaggio iniziale, ha regalato il 2-2 distraendosi sul più bello. Quando si vince una sola volta in sei partite è giusto poi essere eliminati.

La Juve di Conte assomiglia tremendamente a quelle di tanti altri tecnici bianconeri del passato: la Signora dominatrice in Italia e vincitrice di 29 scudetti (o 31, secondo loro), in Europa ha trionfato solo due volte: una nella drammatica notte dell'Heyssel, l'altra ai rigori contro l'Ajax nella finale di Roma del 1996. Neppure la supersquadra di Capello, con molti degli azzurri poi campioni del mondo a Berlino, più fuoriclasse come Trezeguet, Nedved ed Emerson, seppe arrivare fino in fondo. Solo con Trapattoni e Lippi la Juve ha vinto in Europa, andando vicina anche a ripetersi, evidentemente la coppa dalle grandi orecchie incute timore ai colori bianconeri. La squadra di oggi, che in campionato guida con grande autorevolezza, che vince da sette partite con la porta di Buffon inviolata da fine ottobre, quando si trasferisce sul palcoscenico europeo non esibisce la stessa sicurezza. E se in Italia riesce a fare a meno di Pirlo, battendo Udinese e Bologna, senza il suo fortissimo regista in Champions paga dazio. Il Galatasaray non ha fatto cose trascendentali, su quel campo non era possibile, ma Buffon ha dovuto sfoderare una paratona su Drogba prima che arrivasse il gol decisivo, Muslera invece non ha dovuto effettuare un solo intervento degno di questo nome. E quando è arrivato l'1-0 non è servito a nulla inserire Quagliarella e Giovinco per l'arrembaggio finale, in quelle condizioni solo un episodio favorevole o un miracolo avrebbero consentito di rimettere in carreggiata partita e qualificazione.

Buffon, con grande signorilità, è andato subito a congratularsi col match winner Sneijder a fine partita, Antonio Conte invece (che nella famosa di Perugia era in campo con la fascia di capitano) non ha digerito il verdetto. «Questo non è calcio. Abbiamo chiesto di far rimandare la gara, abbiamo fatto una

Nevica sulla Juve

Decide Sneijder, bianconeri eliminati

Conte e Mancini: «Non si doveva giocare»

Giornataccia, come fu a Perugia il campo era al limite ma la squadra non è riuscita mai a essere pericolosa. Buffon: «È successo di tutto, ma l'errore è stato doversi giocare tutto qua all'ultima sfida»

riunione con il delegato Uefa nella quale spiegavamo la pericolosità di giocare in queste condizioni, ma non ci sono stati a sentire. Se avessimo potuto giocare a calcio non so se l'epilogo sarebbe stato identico...». Il tecnico bianconero, però, riconosce che anche la Juve ci ha messo del suo: «L'errore è stato ridurci a giocare l'ultima gara qui a Istanbul con la qualificazione in bilico. Poi è capitato l'impossibile, ma ci siamo complicati noi la vita». Ora si tratta di ripartire dall'Europa League e nessuno pensa che l'epilogo sia in programma a maggio allo Juventus Stadium, non era giocare la finale in casa l'obiettivo dei bianconeri in questa stagione. Mancini, al contrario, gongola: «Il campo era ai limiti, forse era più giusto non giocare, ma credo che il Galatasaray abbiamo meritato». E come regalo per la prosecuzione dell'avventura in Champions il tecnico jesino intascherà un premio di 250 mila euro.

GALATASARAY	1
JUVENTUS	0

GALATASARAY: Muslera, Chedjou, Semih Kaya, Gokhan Zan, Eboue (80' Bulut), Melo, Selçuk, Riera, Sneijder (91' Gulselam), Drogba, Yilmaz.
JUVENTUS: Buffon, Barzagli, Bonucci (90' Giovinco), Chiellini, Lichtsteiner, Vidal, Pogba, Marchisio (87' Quagliarella), Asamoah, Tevez, Llorente.
ARBITRO: Proenca
RETI: 85' Sneijder (G).
NOTE: Ammoniti: 18' Marchisio (J), 58' Tevez (J), 76' Sneijder (G), 89' Bulut (G), 91' Muslera (G).



Gokhan Zan del Galatasaray celebra l'insperata vittoria contro la Juve al Turk Telecom Arena. FOTO REUTERS

Il tracollo economico: la sconfitta costa 50 milioni

L'analisi: mancheranno 20 milioni di introiti e il titolo in Borsa ha bruciato 30 milioni di capitalizzazione in pochi minuti (-7%)

GIANNI PAVESE
ROMA

UNA DISFATTA SPORTIVA E UN TRACOLLO ECONOMICO. DOPO I QUARTI DI FINALE DELLO SCORSO ANNO, PIEGATA SOLO DALL'IMBATTIBILE BAYERN, LA JUVENTUS CERCAVA E CREDEVA DI MIGLIORARE QUEL RISULTATO. Gli investimenti su Tevez e Llorente erano intesi proprio a questo: alzare il livello internazionale. Ma i due sono serviti ad andare ancora più forte in campionato, mentre l'Apache (per esempio) non ha segnato mai in Champions: e un solo gol in una delle prime quattro partite (così come ieri sera) avrebbe qualificato la Juventus.

Invece, i bianconeri dovranno ripiegare sull'Europa League. Emotivamente non sarà la stessa co-

sa. Economicamente, ancora meno: l'eliminazione nella fase a gironi provocherà uno sbilancio. Nella campagna trasferimenti 2013/14 sono stati fatti significativi investimenti per aumentare la competitività della squadra e «conseguentemente - si legge nell'ultima trimestrale - il risultato dell'esercizio, ad oggi previsto ancora in perdita, sarà influenzato da incrementi dei costi relativi la gestione sportiva e dall'impatto che i risultati sportivi, che saranno effettivamente conseguiti, avranno sui ricavi stessi». Il costo per il personale tesserato è aumentato a 39,2 milioni (+6,8 milioni).

La Juventus per la partecipazione alla fase a gironi riceverà quest'anno un bonus di 8,6 milioni di euro. Inoltre, sulla base dei risultati conseguiti e dei relativi premi (un milione di euro per ogni

vittoria e 500mila euro per ogni pareggio) otterrà 2,5 milioni. Questo significa che gli introiti legati alla Champions potrebbero oscillare tra i 40 e i 45 milioni (11,1 di merito sportivo e una trentina per il market pool), circa 20/25 in meno che nella stagione scorsa. Non va dimenticato, poi, che i contratti di sponsorizzazione ormai prevedono quote sempre più consistenti di premi nel caso si raggiungano determinati traguardi. È chiaro che l'Europa League potrà surrogare una parte di questo mancato ricavo. E la finale in programma proprio a Torino potrebbe rimpolpare gli introiti pubblicitari e televisivi: nel caso ci arrivasse, la Juventus potrebbe recuperare così circa 10 milioni di euro. Ma questo è tutto da vedere. Certa invece è la perdita netta del titolo ieri in Borsa: per una volta si giocava una partita così importante economicamente (come si è visto sopra) a mercati aperti, con gli investitori e gli speculatori che hanno assistito al match come partecipassero a un enorme scommessa. E il titolo della Juventus ha chiuso alle 17 in calo del 7,20 per cento, con alti volumi di scambi (23 milioni di azioni) e un piccolo negativo successivo al fischio finale di quasi il 10% (e un lieve rialzo poco prima del gol di Sneijder...): in sostanza sono stati bruciati 30 milioni di capitalizzazioni in pochissimi minuti.

OGGI FIORENTINA E LAZIO

Montella: «Europa League, così c'è già una finalista...»

Oggi ultimo turno dei gironi di Europa League, Fiorentina e Lazio già qualificate, i viola vogliono difendere il primato nel girone e basta non perdere contro gli ucraini del Dnipro. Ma le conferenze stampa della vigilia di Vincenzo Montella e Vladimir Petkovic hanno avuto per filo conduttore lo stesso tema, fresco di giornata: «Juve retrocessa in Europa League? Una finalista ce l'abbiamo già», è stata la battuta di Montella, prima di ricordare l'importanza di esser primi nel girone, per un turno più morbido ai prossimi sedicesimi di finale. «La Juventus in Europa League? Sarà una delle favorite. Giocando la finale in casa avrà una motivazione in più. Il valore della Juventus lo conosciamo tutti, l'eliminazione dei bianconeri dalla Champions non dà certo gloria al calcio italiano, è una brutta notizia», ha invece detto il tecnico della Lazio, Petkovic, alla vigilia della sfida contro il Trabzonspor.